

Quota 100 e Riforma pensioni/ L'importo considerato sufficiente per

...

LINK: <https://www.ilsussidiario.net/news/lavoro/2018/11/26/riforma-pensioni-2019-con-quota-100-dipendenti-pubblici-discriminati-ultime-notizie/181...>

/ Share Quota 100 e Riforma pensioni/ L'importo considerato sufficiente per gli assegni (ultime notizie) In vista della riforma delle pensioni con Quota 100 possono essere utili le indicazioni che arrivano dal Congresso nazionale degli attuari sui livelli degli assegni 26.11.2018, agg. alle 14:42 - Lorenzo Torrisi Lapresse IL LIVELLO SUFFICIENTE PER GLI ASSEGNI Mentre si attendono novità sulla riforma delle pensioni con Quota 100, dal Congresso nazionale degli attuari arrivano indicazioni importanti sul livello considerato sufficiente per l'importo di un assegno pensionistico. Secondo quanto riportato da Adnkronos, gli attuari hanno segnalato che "la sufficienza si raggiunge con una copertura tra il 50% e il 70% dell'ultimo stipendio, ottenuta con la pensione base più eventuale assegno integrativo. Al di sotto ci sono l'insufficienza piena, quando la pensione non arriva complessivamente a superare il 30% dell'ultima retribuzione, e la quasi sufficienza, quando la percentuale è compresa tra il 30% e il 50%. La pensione si può valutare pienamente sufficiente quando raggiunge una percentuale compresa tra il 70% e l'80% della retribuzione. Al di sopra dell'80% può essere decisamente definita ottima". Si tratta certamente di indicazioni e valutazioni importanti di cui il Governo dovrebbe tener conto nel varare gli interventi di natura previdenziale. LA PROPOSTA DELLA CIA SULLE MINIME Mentre si discute di Quota 100, la Confederazione italiana agricoltori è convinta che si possa inserire nella riforma delle pensioni un aumento degli assegni per gli ex agricoltori. In un convegno svoltosi nei giorni scorsi, secondo quanto riporta risoitaliano.eu, Antonio Barile, Presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Cittadini, ha ricordato che "le entrate contributive al netto della Gestione Interventi Assistenziali (Gias) e della Gestione Prestazioni Temporanee (Gpt) sono di 181.297, per cui al saldo tra le entrate e le uscite risulta un +21.516 miliardi di euro". Dunque esistono le risorse per far sì che venga rispettata la Carta sociale europea, secondo cui le pensioni minime devono essere pari ad almeno il 40% del reddito medio nazionale. Il che vorrebbe dire che quelle italiane dovrebbero essere pari a 650 euro al mese. Secondo la Cia occorre "istituire una 'pensione base', di importo pari alla pensione minima prevista dalla carta sociale europea (650€) in aggiunta alla pensione liquidata interamente con il sistema contributivo; tale pensione sarà riconosciuta purché si siano versati almeno 20 anni di contributi e con un'età anagrafica di almeno 65 anni". DALLA CGIL RICHIESTA DI CONFRONTO AL GOVERNO Toscana24, la sezione regionale del sito del Sole 24 Ore, riporta alcune dichiarazioni di Dalida Angelini, segretaria generale della Cgil Toscana, nella sua relazione introduttiva al congresso dell'organizzazione alla Cattedrale ex Breda di Pistoia, relativa alla riforma delle pensioni che il Governo sta mettendo a punto. "Abbiamo detto no, insieme a Cisl e Uil, alla Manovra perché la consideriamo inadeguata per il lavoro e lo sviluppo. La flat tax premia chi ha di più, la pace fiscale è un condono. Il presunto reddito di cittadinanza così come prospettato genera sudditanza. E ancora per ciò che riguarda le pensioni e Quota 100, mentre si fa più chiaro il quadro - si legge che il ritiro anticipato di 4 anni porterà una riduzione della pensione intorno al 30% che rende il provvedimento impraticabile - noi la piattaforma unitaria sulle pensioni l'abbiamo, e siamo pronti a discutere di quella", sono le parole della sindacalista, che quindi rilancia la richiesta di un confronto tra Governo e sindacati sulla piattaforma unitaria. RIFORMA PENSIONI, LE PAROLE DI FOCCILLO Antonio Focillo teme che la riforma delle pensioni 2019 con Quota 100 porterà a una disparità di trattamento nei confronti dei

dipendenti pubblici. "Dapprima perché si è precisato che per il pubblico ci sarà una normativa ad hoc, ma poi arriviamo al paradosso quando leggiamo che, tra le ipotesi, si valuta la possibilità di riconoscere fin da subito il tfs (o tfr) per chi opta per la quota 100 ", ha detto il Segretario confederale della Uil, che ha voluto spiegare dove starebbe il paradosso. "In primo luogo, non si fa che creare una disparità di trattamento anche tra gli stessi dipendenti pubblici che, di norma, si vedono riconosciuto il proprio diritto al trattamento addirittura fino a due anni dopo. Senonché pare che questa ipotesi non sia ben accolta, in quanto, secondo gli estensori del provvedimento, costituirebbe un incentivo all'uscita che la Pa non riuscirebbe a fronteggiare con pari ingressi, col rischio di far trovare diversi enti nell'impossibilità di garantire i servizi perché sotto organico. Pertanto, in risposta a questa preoccupazione, si vuole prevedere una finestra più lunga nella Pa, pari a sei mesi prima della decorrenza della pensione, per garantire la continuità dei servizi". Per Focillo, quindi, "alle disparità di trattamento, che già hanno fatto tanto contenzioso, si risponde con altrettante disparità e all'invecchiamento della popolazione lavorativa della Pa sembra volersi controbattere disincentivando l'uscita. In questo quadro, non leggiamo alcuna soluzione ai perduranti problemi dell'età media dei lavoratori pubblici e, soprattutto, alla disparità di trattamento che questi, pur essendo cittadini per lo più a servizio della Nazione, subiscono rispetto ai privati".
Ti potrebbe interessare anche